

GRANDI RISCHI: PEZZOPANE, "LA COMMISSIONE CI RASSICURO"

9 Dicembre 2011

L'AQUILA - "Una giornata dolorosa quella in cui sono stata chiamata a testimoniare nel processo contro la Commissione Grandi Rischi. Doloroso dover ancora una volta affrontare il viso affranto e le lacrime di tristezza non solo dei parenti delle vittime, che stanno rivivendo la disperazione di quei giorni, ma di un'intera città colpita al cuore". A dichiararlo è l'attuale assessore alle politiche sociali del Comune dell'Aquila ed ex presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane.

"La Commissione Grandi Rischi deve spiegarci perché ha rassicurato un'intera città. Ricordo perfettamente il clima di quei giorni. Subito dopo la scossa del 30 marzo eravamo chiaramente in ansia, ma fummo tranquillizzati".

"La riunione della Commissione Grandi Rischi del 31 marzo non fu finalizzata ad informare la popolazione, ma a rassicurarla. A quella riunione non ero presente, perché la Provincia dell'Aquila (allora ne ero la Presidente) non fu invitata a partecipare. Stigmatizzammo quel mancato invito. Appresi dalla stampa e dai Tg l'esito di quella riunione, e ricordo perfettamente che le notizie erano rassicuranti".

"D'altronde lo si evince chiaramente dal verbale della riunione in cui è scritto a chiare lettere che 'non c'era alcun allarme in corso', nonostante lo sciame sismico; anzi le scosse avvertite dalla popolazione facevano 'parte di una tipica sequenza di terremoti, del tutto normale in aree sismiche come quella dell'aquilano..'. E tesa a tranquillizzare la popolazione fu anche la conferenza stampa che alcuni membri della Commissione Grandi Rischi tennero dopo quella riunione. Fummo invitati a bere il Montepulciano e a stare sereni".

"Inoltre dalle intercettazioni del filone G8 emerge chiaramente il clima che si voleva predeterminare. L'obiettivo era di tranquillizzare, di dire alla popolazione che si trattava di fenomeni normali, che tutto rientrava nella normalità".

"'Quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto', dice Barberi a Bertolaso. E se c'era qualcuno che tentava di dare l'allarme, allora doveva scattare la macchina del fango".

"Ora l'auspicio è che la giustizia faccia il suo corso. E non è un caso che il Comune si sia costituito parte civile. Il mio auspicio è si faccia chiarezza fino in fondo e che venga acclarata la verità, per rendere giustizia ai parenti delle vittime e ad una città intera".